

«DO UT DES»

di Alberto Nerazzini

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Milano, 11 luglio 2012. A due passi dalla stazione, questo signore parcheggia la sua auto e aspetta qualcuno. Si chiama Giuseppe Lo Presti ed è pedinato dagli uomini della Direzione Investigativa Antimafia. Impegnata in un'inchiesta sulle cosche della 'ndrangheta in Lombardia, la Procura s'imbatte in un giro di mazzette nel mondo della sanità.

Lo Presti è un imprenditore, a capo di un'azienda che produce dispositivi medici, e aspetta Pier Luigi Sbardolini, che invece fa il direttore amministrativo in un ospedale lombardo. I due si salutano calorosamente, chiacchierano un po' in mezzo alla strada, e poi salgono sulla Porsche dell'imprenditore, che in mano stringe una busta bianca.

NICOLA BONUCCI - DIRETTORE AFFARI LEGALI OCSE

Uno si dice "salvo l'impresa pagando la mazzetta", ma non si rende conto che facendo così condanna in effetti l'impresa.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

L'italiano Nicola Bonucci da otto anni dirige il servizio giuridico dell'OCSE, dalla sede nel castello de la Muette di Parigi. La sua specialità è la lotta alla corruzione internazionale, ma i meccanismi e le conseguenze della corruzione sono sempre gli stessi.

ALBERTO NERAZZINI

Si sente ormai spesso dire in Italia anche negli interrogatori: "tutto ciò che io ho fatto come imprenditore e ho corrotto un pubblico ufficiale in cambio di un appalto, in cambio di un favore o di un bando, non ha un costo per la collettività".

NICOLA BONUCCI - DIRETTORE AFFARI LEGALI OCSE

Questa è un'affermazione devo dire totalmente campata in aria e totalmente sballata. C'è stato uno studio sul legame tra tangenti pagate e terremoto. L'85% dei morti nei terremoti dall'inizio del secolo si trovano in Paesi con un alto livello di corruzione, se prendiamo l'indicatore di Transparency International. Perché questo? Se si paga la tangente per costruire la scuola, si fa una scuola che invece di avere dei muri di questa dimensione, avrà dei muri di questa dimensione, che invece di avere certe misure di sicurezza, ne avrà meno.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Torniamo alla Porsche, con dentro l'imprenditore e il direttore amministrativo dell'ospedale. Qui in ballo c'è l'assegnazione di un appalto per la manutenzione delle apparecchiature mediche dell'ospedale San Paolo di Milano. L'imprenditore vuole alzare il fatturato della sua azienda e paga una prima mazzetta da 33mila euro. Gli investigatori filmano il passaggio della busta nelle mani del pubblico ufficiale, che la nasconde dentro al giornale, e poi infila tutto nella sua 24 ore.

Da marzo tutti e due sono in carcere per corruzione aggravata. Ma questa è solo l'ultima indagine che colpisce la sanità lombarda.

MANIFESTAZIONE SANITÀ PIRELLONE

Dobbiamo provare a dire che può esistere un modo diverso di gestire e di garantire la sanità.

MANIFESTANTE

Le dichiarazioni programmatiche di questa giunta sono in pura continuità con quella precedente. Non è una questione di nomi.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Manifestano davanti al Pirellone perché s'insediano i nuovi consiglieri regionali. Il neopresidente Maroni li saluta uno a uno. Sono tutti qui perché l'ultima giunta, la quarta consecutiva a guida Formigoni, a ottobre è caduta sotto il martellamento proprio delle inchieste giudiziarie. Il Carroccio prima toglie la fiducia, poi rinnova subito l'alleanza col PDL. E il leghista Maroni annuncia di voler intervenire sulla sanità e sulla corruzione. Perché in Lombardia il problema è ormai troppo grande.

ANTONIO CARUSO - PROCURATORE REGIONALE CORTE DEI CONTI LOMBARDIA

Il fenomeno della corruzione è più grave rispetto a 20 anni fa, ai tempi di Mani Pulite, più grave perché ormai la corruzione si è annidata nel profondo del tessuto sociale e costituisce un'intollerabile distorsione del sistema.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il procuratore, il grido d'allarme lo ha lanciato all'inaugurazione dell'anno giudiziario, a febbraio, nel pieno della campagna elettorale. Ecco Formigoni che ascolta, ma forse pensa già al posto sicuro a Roma. Al Senato cambia vita dopo quasi 18 anni da presidentissimo della Lombardia, ma almeno ritrova tanti vecchi amici. L'indagato eccellente resta lui: la procura di Milano vuole processarlo per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione.

ALBERTO NERAZZINI

Senatore, mi scusi, Senatore, riusciamo a farci due chiacchiere?

ROBERTO FORMIGONI - SENATORE

Credo proprio di no

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Buonasera. Adesso Formigoni siede in parlamento, dove ce n'è più d'uno di indagati per questi reati, vale per tutti la presunzione di non colpevolezza, ma come si esprimeranno quando bisognerà votare quei provvedimenti urgenti che servono a rendere l'Italia un Paese dove conta la qualità del servizio che offri, e non la mazzetta che paghi, perché questa è la base dello sviluppo e della concorrenza. Allora secondo la classifica stilata ogni anno dall'organizzazione Transparency International sul livello di corruzione nel mondo, nel 2012 l'Italia si piazza al 72° posto dopo la Malesia, il Ghana e il Rwanda. Questa non è la Bibbia, ma quello che sappiamo per certo invece è che l'Italia è uno dei paesi più corrotti d'Europa. Prendiamo come esempio la Lombardia, come esempio di sofisticazione anche del livello di corruzione, che è la nostra regione più ricca e dove le cose vanno anche meglio. Alberto Nerazzini

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Per quanto riguarda la lotta alla corruzione internazionale Bonucci sottolinea che in Italia abbiamo una buona magistratura, ma abbiamo anche un grande ostacolo.

NICOLA BONUCCI - DIRETTORE AFFARI LEGALI OCSE

Ci sono delle difficoltà e dei problemi molto importanti in Italia soprattutto a livello di prescrizione. Due terzi dei casi che erano stati iniziati, questo è un rapporto del gruppo di lavoro sulla condizione internazionale, sono stati abbandonati per raggiunto limite dei termini della prescrizione.

ALBERTO NERAZZINI

L'Italia sul punto della prescrizione è un'anomalia?

NICOLA BONUCCI - DIRETTORE AFFARI LEGALI OCSE

È un'anomalia, sì.

ALBERTO NERAZZINI

Rispetto ai paesi vicini?

NICOLA BONUCCI - DIRETTORE AFFARI LEGALI OCSE

Assolutamente.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Se la pena non è applicata e di fatto non è applicabile, che senso ha mettere una pena se tutti sanno che non saranno puniti?

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Li conosce bene, Bellavia, gli effetti della prescrizione all'italiana, lui che da più di vent'anni lavora come consulente delle procure. Poi per l'Ocse e per tutti gli organismi internazionali che si occupano di giustizia, l'anomalia del nostro ordinamento sta anche altrove: la depenalizzazione del falso in bilancio e l'assenza del reato di autoriciclaggio.

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

In Italia il rapinatore è punito - se lo prendono - per la rapina, ma non per la detenzione, movimentazione e reimpiego del denaro derivante dalla rapina. Ora se questo concetto lei lo applica ad esempio alla corruzione, il corrotto sarà punibile per il reato di corruzione che tanto si prescrive, ma una volta che si è prescritto lui i soldi li ha e non è punibile per il reato di riciclaggio, perché è lui che ha commesso il reato che ha prodotto il denaro. Allora quello che bisogna fare in Italia, ma sono credo sei anni che ci sono disegni di legge in Parlamento che nessuno vuole neppure guardare sull'autoriciclaggio, è introdurre questo semplice concetto nel nostro sistema penale: puniamo l'autore del reato anche per la condotta cosiddetta "post factum".

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Le grandi storie di corruzione si assomigliano tutte, che tu le guardi da Parigi o da Milano, che la corruzione sia internazionale o domestica. Le regole sono sempre le stesse: stare alla giusta distanza dai soldi e, soprattutto, far perdere le tracce del bottino. Due accorgimenti che sono ormai basilari.

NICOLA BONUCCI - DIRETTORE AFFARI LEGALI OCSE

Il primo è l'uso dell'intermediario cioè la tangente non viene versata direttamente al funzionario pubblico, al pubblico ufficiale, ma a una persona che svolge attività molto spesso chiamata di consulenza o di consiglio non ben precisate. Il secondo veicolo è chiaramente la società fittizia.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Pierangelo Daccò, in carcere da un anno e mezzo, è già stato condannato a 10 anni per il crack San Raffaele ed è il principale indagato nell'inchiesta Maugeri. Per la procura di Milano è il classico intermediario.

Fra le tante accuse a suo carico, c'è anche quella di aver venduto questa villa in Costa Smeralda a un prezzo molto al di sotto del valore di mercato. L'acquirente Alberto Perego, grande amico e convivente di Formigoni. La villa è ormai famosa perché per i pm è una delle utilità che l'intermediario Daccò mette a disposizione di Formigoni.

GIANGAETANO BELLAVIA - ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

C'è una villa ma in realtà dietro la villa c'è un'operazione molto più complessa, perché è un'operazione di sviluppo immobiliare cosiddetta di sviluppo immobiliare, dove costruiscono due ville molto grandi, una la vendono a terzi, un po' vendono un pezzo di terreno, poi la terza la vendono a Perego e Formigoni... e tutto questo nell'arco di un decennio, utilizzando soldi che provengono dagli ospedali, sostanzialmente, tramite una catena di società offshore molto complessa.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Gli investigatori hanno accertato come i soldi sottratti agli ospedali San Raffaele e Maugeri siano finiti in una rete di società offshore: prima vanno in Austria, nella MTB, da questa vanno in una società del Delaware, la DP CONSULTANTS, poi tornano in Europa, nella fiduciaria svizzera NORCONSULTING, che a sua volta li passa a una società olandese, la IUVANS INTERNATIONAL BV. Qui compare il nome di Daccò che l'amministra, ma i soci?

GIANGAETANO BELLAVIA - ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

I soci sono alle Antille Olandesi con sede secondaria alle British Virgin Islands, cioè il top dell'anonimato.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Quindi la Iuvans di Rotterdam – posseduta a sua volta da una società di Curaçao, Antille Olandesi, con sede secondaria a Tortola, British Virgin Islands, gira finalmente i soldi alla Limes, la società di diritto italiano che appalta e realizza l'operazione immobiliare in Sardegna. Amministratore della Limes Srl è Erika Daccò, figlia dell'intermediario oggi in carcere e moglie dell'ex assessore di Formigoni, Massimo Buscemi. Quello al timone del gommone.

GIANGAETANO BELLAVIA - ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Quindi è interessante questa operazione, perché questo denaro di provenienza sanitaria tra virgolette non è che viene tramutato in beni. Viene utilizzato per sviluppare beni. Soldi che generano soldi. Però sono soldi di provenienza illecita che generano soldi di provenienza lecita.

ALBERTO NERAZZINI

Riciclaggio?

GIANGAETANO BELLAVIA - ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

È un esempio classico, sì.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Così, con i soldi della sanità, Daccò realizza un lotto edificabile e due ville simili fra loro. Per la prima incassa 7 milioni. La seconda la vende per soli 3 milioni a Perego. Che si fa dare un milione da Formigoni. I due a Milano vivono assieme in una casa di *Memores Domini*, la comunità laicale di Comunione e Liberazione votata a povertà, obbedienza e verginità, e sono amici fraterni, ma preferiscono fare una scrittura privata: in cambio del prestito il senatore ottiene le chiavi per poter «godere della casa liberamente e il diritto di prelazione dell'immobile».

MARINAIO 1

Noi eravamo lì per lavorare, capisci? Sudore, per uno stipendio da portare a casa e ... non eravamo lì a divertirci, quindi non bisogna nemmeno più di tanto parlare.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

È uno dei tanti marinai che ha lavorato per il Daccò in versione armatore. Una grande passione per le barche di lusso intestate alle sue offshore. Gli investigatori individuano yacht per decine di milioni di euro, spesso ormeggiati nei porti liguri come quello di Rapallo.

MARINAIO 2

Tanto non c'è niente da aggiungere, niente di che... c'hai quelle dichiarazioni lì, c'è tutto in poche parole, non serve altro.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Alla polizia giudiziaria i marinai confermano che Formigoni e Perego, dal 2007 hanno potuto utilizzare tre barche. I titolari, di fatto, erano loro: Perego sceglieva addirittura gli arredi. Avevano a disposizione una cabina a testa dove custodivano «in maniera permanente i loro effetti», e alcune macchine per spostarsi a terra. Ma non hanno mai speso un euro: per l'equipaggio, il cibo, per riempire i serbatoi. Pensava a tutto Daccò. Sempre con i soldi della sanità lombarda, dicono i magistrati.

ALBERTO NERAZZINI

Formigoni, non volevo parlare del voto, volevo chiederle...

ROBERTO FORMIGONI - SENATORE

E allora del resto parliamo dopo il voto.

ALBERTO NERAZZINI

Senatore fra le tante cose le tante cose...

ROBERTO FORMIGONI- SENATORE

Le ho detto che non mi rompa le scatole!

ALBERTO NERAZZINI

Mi può dire solo chi è Francesco Rota? Solo quello!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Francesco Rota è il direttore di banca di fiducia del Senatore. Per dieci anni, succede che Formigoni ogni tanto lo chiama, convocandolo nel suo ufficio in Regione, perché deve vederlo a quattr'occhi. Il direttore della banca corre. Formigoni lo riceve e poi gli consegna dei contanti. Gli importi non sono mai gli stessi, ma il taglio delle banconote quasi sempre sì. Dopodiché, con la busta di contanti il funzionario rientra nella sede milanese della Banca Popolare di Sondrio, di cui è direttore. E, ogni volta, versa i soldi. Però su un conto non intestato a Formigoni, ma alla banca. Uno di quei conti transitori che gli istituti di credito aprono per operazioni interne. Impossibile quindi ricondurre quei versamenti periodici al nome di Formigoni. Gli inquirenti riusciranno a farlo solo scoprendo alcune discrepanze nella contabilità del senatore.

GIUSEPPE FORNARI – AVVOCATO PENALISTA FORO DI MILANO

Il comportamento del politico costituisce un indizio forte che stia facendo delle operazioni di riciclaggio di somme di denaro di provenienza illecita.

Questi signori una segnalazione alla CONSOB, alla Banca d'Italia, l'hanno fatta?

ALBERTO NERAZZINI

No.

GIUSEPPE FORNARI – AVVOCATO PENALISTA FORO DI MILANO

L'anomalia principale risiede nella circostanza che il bancario non fa immediatamente una segnalazione ai sensi della normativa antiriciclaggio 231 del 2007 agli organi di controllo dell'attività dei bancari.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Ma quando risponde alla Procura, la banca precisa che il funzionario aveva spiegato a Formigoni come la segnalazione in sede di antiriciclaggio sia un obbligo di legge.

GIUSEPPE FORNARI – AVVOCATO PENALISTA FORO DI MILANO

È molto interessante questo documento. Dopo aver fatto l'avvertenza al suo interlocutore che dovrà fare la segnalazione poi in realtà non la fa e quindi insomma il comportamento del funzionario di banca è un comportamento illecito, senza dubbio. Qualunque pubblico ministero dovrebbe, e approfondirebbe una questione di questo tipo. Non potrebbe non partire un'indagine sulla base di questi elementi. Non potrebbe non partire.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Rota è sempre il direttore della sede milanese della Banca Popolare di Sondrio, e capo area di Genova e Torino.

ALBERTO NERAZZINI

Dott. Rota, dott. Rota, dott. Rota? Nerazzini.

FRANCESCO ROTA- DIRETTORE BANCA POPOLARE DI SONDRIO

Come va? Quello che devo dire, l'ho detto nelle sedi opportune.

ALBERTO NERAZZINI

Lei mi dice quello che ho da dire l'ho detto ai magistrati cioè agli inquirenti, quindi ho l'interrogatorio, ho tutto, però io volevo capire perché lei non ha fatto la segnalazione quando andava a prendere tutte queste buste di denaro.

FRANCESCO ROTA- DIRETTORE BANCA POPOLARE DI SONDRIO

Lo chieda ai magistrati.

ALBERTO NERAZZINI

No, ma lei perché non l'ha fatta la segnalazione? Perché non l'ha fatta? Non ha fatto la segnalazione perché sapeva che stava riciclando? Sorge spontanea la domanda.

FRANCESCO ROTA- DIRETTORE BANCA POPOLARE DI SONDRIO

No assolutamente no, dai.

ALBERTO NERAZZINI

Mi dica perché?

FRANCESCO ROTA- DIRETTORE BANCA POPOLARE DI SONDRIO

Io purtroppo ho un'idea personale di altra natura ben più grave.

ALBERTO NERAZZINI

Cioè 10 anni, per 10 anni è andata avanti questa cosa, no? più o meno?

FRANCESCO ROTA- DIRETTORE BANCA POPOLARE DI SONDRIO

Va bene, grazie.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

L'origine di quei soldi resta oscura, perché la polizia giudiziaria ha esaminato tutta la documentazione riconducibile a Formigoni, ogni conto corrente, investimento in titoli e movimentazione, senza trovare una giustificazione per quelle somme di denaro nella vita di un dipendente pubblico. Somme variabili fra i 5mila e i 20mila euro, come racconta Rota ai pm, che appaiono dal nulla. Con quelle banconote così inconsuete e scomode.

ALBERTO NERAZZINI

Allora io ho fatto un po' di fatica, io non l'avevo mai vista ed è stato un casino in banca tirar fuori questa... avere una banconota da 500. Che cos'è questa banconota qua?

GIAN GAETANO BELLA VIA – ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Lei si rende conto che se prende 40 di queste, cioè non è che sono così, un pacchetto, e lo arrotola e lo mette in un pacchetto di sigarette, cioè lei offre un pacchetto di sigarette e ci sono dentro 20 mila euro eh? In una valigetta e in una borsa da lavoro ci stanno 6mln di euro. A questo serve, a questo serve. Non ci sta questo in un pacchetto di sigarette? E non si rovinano neanche...

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Il governo inglese dopo aver verificato che 1 milione di sterline in biglietti da 20 pesa 50 chili mentre in biglietti da 500 euro pesa poco più di 2 chili, ha deciso di imporre alle banche di vietarne la distribuzione. C'è chi caldeggia questo anche dentro l'Unione Europea, perché ormai in una società digitale il contante è sempre meno necessario. Ora se in Svizzera per esempio un politico avesse consegnato ad un funzionario di banca per una decina d'anni dai 5.000 ai 20.000 euro *cash* a volta, sarebbe partita un'indagine per riciclaggio a carico del politico, proprio perché non si sa qual è l'origine di quei soldi. In Italia il reato di autoriciclaggio non c'è, mentre per il funzionario di banca, la legge c'è: ogni volta che ha notizia di un deposito ingente presso la sua banca di somme di denaro di provenienza dubbia ha l'obbligo di segnalarlo alla Banca d'Italia. Allora quello che abbiamo visto è il sistema sofisticato svelato dall'indagine che ruota attorno al Pirellone-sanità, dove perfino per comprare una villa i soldi giravano mezzo mondo per far perdere le tracce. Bene, dopodiché dove andavano a finire queste banconote da 500?

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Non sappiamo da dove vengono, ma in parte sappiamo dove vanno, le banconote da 500 di Formigoni. In costose creme per il viso che il senatore usa come «colla per i manifesti», come dice il suo segretario al telefono. Servono per notti d'albergo, per i contributi per il partito, il fondo sanitario dei senatori, per una vacanza. Altri spiccioli per CL e per l'Ordine Costantiniano di San Giorgio. Dal conto nascosto della Popolare di Sondrio, i soldi veri escono per l'amico Perego. Ma i bonifici che contano sono tutti per Emanuela Talenti.

DA "SOTTOVOCE"

GIGI MARZULLO

"Quando è innamorata com'è? Cambia?"

EMANUELA TALENTI

"Quando sono innamorata.....Ma io credo di non essermi mai completamente innamorata".

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Legata sentimentalmente a Formigoni per una decina d'anni, si definisce un po' indossatrice, un po' manager, un po' giornalista. Formigoni le fa bonifici per centinaia di migliaia di euro. E almeno 73mila sono quelli che le arrivano dal conto speciale, quello con i contanti dell'ex governatore.

ALBERTO NERAZZINI

Faccio riferimento ai trasferimenti di denaro, faccio riferimento alle operazioni extraconto.

AL TELEFONO EMANUELA TALENTI

Tutte robe false, sono stata dieci anni con questa persona, per cui se una persona ti ha aiutato nella vita... io non credo che lei non abbia mai fatto regali alla sua fidanzata. Sembra che io sia esistita solo da quando sono stata col Governatore, punto. Ma è ridicolo su! Sono stata cinque anni direttore dei grandi eventi della Fiera, ho fatto degli eventi che ne ha parlato tutta Milano, però voi scrivete solo le cose che vi vanno a voi.

ALBERTO NERAZZINI

E la Emanuela Talenti l'ha conosciuta qui? Perché è stata responsabile della Fiera grandi eventi.

MICHELE PERINI – PRESIDENTE FIERA MILANO SPA

Guardi, l'ho vista all'inaugurazione della Fiera nel 2005 e mi sono anche incazzato perché aveva preso il posto davanti che era di un ospite e l'ho rispedita indietro.

ALBERTO NERAZZINI

E perché era qua la Talenti su?

MICHELE PERINI – PRESIDENTE FIERA MILANO SPA

Sicuramente era una persona che era stata spinta da qualcuno.

ALBERTO NERAZZINI

Provo a indovinare...

MICHELE PERINI – PRESIDENTE FIERA MILANO SPA

Io non lo dico perché... perché io non ero l'amministratore delegato e non mi competeva. Io l'ho vista una volta, non mi piaceva e ho detto all'amministratore delegato che doveva liberarsene, punto.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

La Fiera liquida la Talenti con 478mila euro nel 2005, quando, lei dice, interrompe qualsiasi rapporto. I rapporti però sembrano continuare: il pm le contesta emolumenti mensili da 13mila euro fino al 2007, e la Fiera stessa ci parla di consulenze da 42mila euro all'anno più Iva fino al 2008. Invece Perini è qui da 10 anni. Imprenditore dell'arredo legno, già numero uno di Assolombarda, è presidente dal giorno in cui la Fiera di Milano si trasforma in Spa.

ALBERTO NERAZZINI

Ci fu un po' di polemica su questa nomina perché c'era stato un incontro ad Arcore Silvio Berlusconi, Paolo Romani e Albertini, perché all'epoca c'era Albertini sindaco, e loro avevano detto vogliamo Perini Presidente.

MICHELE PERINI – PRESIDENTE FIERA MILANO SPA

Io non mi sono neanche incontrato ad Arcore con Berlusconi.

ALBERTO NERAZZINI

Non ho detto che lei era lì, lei lavora, non c'ha mica tempo ad andare ad Arcore.

MICHELE PERINI – PRESIDENTE FIERA MILANO SPA

Perfetto! Certo che il mio nome è stato suggerito da Berlusconi, ma se questo è un male dico accetto il male... va bene.

ALBERTO NERAZZINI

Perché lei è dentro il consiglio di amministrazione di Mediaset.

MICHELE PERINI – PRESIDENTE FIERA MILANO SPA

Questo da un anno

ALBERTO NERAZZINI

Da poco....

MICHELE PERINI – PRESIDENTE FIERA MILANO SPA

Da pochissimo, le assicuro che io non so niente di televisione e quindi mi chiedo ancora perché mi hanno scelto, forse....

ALBERTO NERAZZINI

Va beh questo però non lo dica.

MICHELE PERINI – PRESIDENTE FIERA MILANO SPA

Ma perché non devo dirlo?

ALBERTO NERAZZINI

Perché l'hanno chiamata, non si offendono?

MICHELE PERINI – PRESIDENTE FIERA MILANO SPA

Dico tecnicamente non so niente di televisione, evidentemente.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Perini rivendica il ruolo della Fiera di Milano di leva per l'economia italiana, e parla di grandi risultati raggiunti grazie agli investimenti fatti all'estero, nei paesi dove la crisi fa meno male.

MICHELE PERINI – PRESIDENTE FIERA MILANO SPA

Siamo la Fiera che vende più metri quadri al mondo, al mondo, in questo momento. Viviamo purtroppo un periodo difficile non per colpa delle scelte di Fiera Milano che sono strategicamente corrette, tanto è vero che l'investimento estero ci dà ragione, ma per colpa che questo è un paese del tubo. Finché non siamo in un paese che una persona prende 1000 euro netti al mese ed è niente mi scusi, costa 3200 euro al mese all'azienda, non andremo da nessuna parte.

ALBERTO NERAZZINI

Ci sono stati anche dei licenziamenti.

MICHELE PERINI – PRESIDENTE FIERA MILANO SPA

Sì, noi abbiamo messo prima in mobilità, 85... cassa integrazione, poi abbiamo messo 85 persone, poi alla fine tra incentivi e incentivo all'esodo... di gente ne sono rimasti a casa 46.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

I licenziamenti resi poi possibili dalla legge Fornero, per il Giudice del lavoro erano illegittimi perché la selezione dei lavoratori era stata discrezionale. E poi stride come la Fiera si dichiara in crisi per poter licenziare, ma contemporaneamente approvi un bilancio positivo. E se i conti stanno in piedi, dice il Presidente, è anche grazie al contenimento dei costi.

ALBERTO NERAZZINI

Immagino anche che abbiate investito sulla comunicazione perché lei sta dicendo che "per salvarci dobbiamo andare fuori".

MICHELE PERINI – PRESIDENTE FIERA MILANO SPA

Sì, ma le spese per la comunicazione, guardi le vedrà in bilancio sono veramente irrисorie. Sono veramente... anche perché preferiamo investire sul business in questo momento, piuttosto che sulla comunicazione.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Per pubblicizzarsi all'estero, la Fiera si avvale dei servizi della Vox Media Partner & Consulting. Si presenta come una società leader nel campo della comunicazione internazionale: uffici in cinque paesi, per rappresentare in Europa i media più prestigiosi del mondo. Il sito però è solo una pagina senza contenuti. Almeno ci sono l'indirizzo e il telefono dell'Head Office, l'Ufficio Centrale.

ALBERTO NERAZZINI

Sto cercando la Vox Media Partner.

CONDOMINO

Credo che sia sotto...

ALBERTO NERAZZINI

Vox Media Partner?

CONDOMINO

Non so se è secondo o terzo....

ALBERTO NERAZZINI

Quindi non è a questo piano dici?

CONDOMINO

No, no...

ALBERTO NERAZZINI

Cercavo Vox Media Partner.

CONDOMINO

Non ne ho idea...

ALBERTO NERAZZINI

Sto cercando la Vox Media Partner.

CONDOMINO

Non ho idea...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Nel condominio l'Head Office non c'è. Chiamo, ma il numero è staccato. Alla fine, è più facile che sia l'amministratore della società di comunicazione senza ufficio e senza telefono a trovare noi.

AL TELEFONO AMEDEO MANGILI – AMMINISTRATORE VOX MEDIA PARTNER & CONSULTING SRL

Quando ho saputo che una trasmissione così importante come Report mi cercava, in una piccola società come la mia insomma, sono più che stupito e onorato di questa cosa. Ci siamo trasferiti da poco tempo, noi siamo da circa tre mesi in diatriba con il nostro operatore e gestore FASTWEB che non ci hanno ancora allacciato le linee. Gli uffici operativi sono in via Benedetto Marcello n.2, potete andare a controllare.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Mandiamo subito qualcuno a verificare. Ma nemmeno in via Benedetto Marcello 2, i nuovi uffici operativi sono «visibili». Eppure sono passati 4 mesi dal trasloco, avvenuto per «problemi con la proprietà». Il bilancio della Vox Media Partner & Consulting Srl, poi, non parla di una piccola agenzia di comunicazione: l'ultimo fatturato è di 1 milione 420mila euro. Il problema sono piuttosto l'utile, solo 10mila euro, e i costi altissimi: 1 milione 136mila.

ALBERTO NERAZZINI

Lei è l'amministratore unico della Vox Media Partner and Consulting S.R.L.

AL TELEFONO AMEDEO MANGILI – AMMINISTRATORE VOX MEDIA PARTNER & CONSULTING SRL

La visura camerale parla chiaro, sì.

ALBERTO NERAZZINI

Esatto. Però visto che c'è una Vox Media Partner L.L.C., lei mi conferma questo?

AL TELEFONO AMEDEO MANGILI – AMMINISTRATORE VOX MEDIA PARTNER & CONSULTING SRL

Rispondo per la mia società, per le altre società io non rispondo.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

A domanda precisa risponde la Fiera: scrive che si avvale della Vox Media Partner dal 2007. La Vox Media Partner & Consulting Srl però nasce solo nel 2010. Com'è possibile allora? Forse si spiega tutto, perché ne abbiamo trovato un'altra: questa infatti esiste già, nel 2007, anno in cui si costituisce. Siamo negli Stati Uniti, città di Wilmington, stato del Delaware.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

La più grande giurisdizione che garantisce l'anonimato è il Delaware, purché gli amministratori della società del Delaware non operino nel territorio statunitense, al di fuori di quel territorio possono fare tutto quello che vogliono. Ecco perché spesso le società del Delaware aprono una succursale svizzera.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

L'indirizzo svizzero della Vox è a Lugano. È una casella postale, ma almeno avrà una targhetta sul citofono. Scopo della succursale: realizzazione di reportage economici in paesi in via di sviluppo. L'amministratore della Vox italiana conferma di aver pagato fatture emesse dalla offshore, ma resta da capire: dove e a chi sono finiti i circa 600mila euro che la Fiera dice di aver pagato per la comunicazione? E infine: cosa c'entra *Una carriera politica al servizio della Lombardia*, ovvero quella di Formigoni,

con la pubblicità della Fiera? Peccato. Quello del marzo 2011 è stato forse il colpaccio della Vox Media Partner: riuscire a occupare le pagine dell'Indipendent, il prestigioso quotidiano inglese. In questo caso, almeno è chiaro fra i due qual è il paese in via di sviluppo...

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Certo che se anche una piccola società di comunicazione ricorre all'off-shore vuol dire che è la patologia è così vasta da intervento dei caschi blu. Ora noi conosciamo, sappiamo quali sono le nostre malattie da curare: dalla necessità di regolamentare l'utilizzo delle società anonime all'autoriciclaggio. Processi per falso in bilancio non se ne fanno più e dentro al falso in bilancio si annida la spia della corruzione. Questo perché i tempi di prescrizione sono così stretti che non si riesce mai ad arrivare a giudizio. Vuole il governo Letta riportarci in linea? Se non l'ha ancora fatto vada a guardarsi le carte lasciate sul tavolo dall'ex-ministro Severino. Troverà il lavoro della Commissione presieduta dal Procuratore aggiunto di Milano Francesco Greco, chiusa 10 giorni fa. C'è già tutto quello che serve per fare le leggi utili per stoppare il grande traffico, poi magari si pensa a fermare lo spaccio per strada. Questo dopo la pubblicità.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Restiamo in Lombardia, dove oltre alla corruzione sofisticata, per questo difficile da punire, si aggiunge quella basica, quella dello scambio della mazzetta dentro la Porsche che abbiamo visto all'inizio. Il problema è che anche questa rispetto a 20 anni fa è in aumento. E parliamo dell'imprenditore che paga la stecca per prendersi l'appalto all'intermediario di professione. E chi non ci sta è escluso. In una società malata ovviamente il settore più aggredito non può essere che quello della sanità.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

L'arrivo è da personaggio che conta. A bordo della Mercedes con l'autista. Lo aspetta un imprenditore che opera nel settore della sanità. Quello con la valigetta e l'impermeabile. Accade spesso che gli incontri si consumino così. In una piazzetta o sul ciglio di una strada. Uomini dal marciapiede che parlano dei finanziamenti regionali, appalti e bandi da ritoccare, mazzette da concordare. È un anno fa, il 10 aprile, e qui non capiamo cosa si stiano dicendo. Ma quello che è arrivato con l'auto blu, in effetti, è un volto piuttosto noto.

DA "CERCO & OFFRO"

"Sono Massimo Guarischi. Da qualche anno mi occupo di problemi sociali, di cultura. E adesso ho l'opportunità insieme a voi, di condurre "Cerca e Offro". Naturalmente Cerca e Offro sarà sempre nel rispetto rigoroso delle leggi vigenti sulle assunzioni".

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Per condurre nel '89 "Cerca e Offro", programma di annunci di lavoro su Canale 5, lo aveva chiamato Maurizio Costanzo. Guarischi in Tv non sfonda, ma aveva già sfondato nella politica. Vera e propria promessa della Lombardia, a 21 anni è l'assessore più giovane d'Europa, ai servizi sociali della provincia di Milano, eletto con i socialdemocratici.

GIORNALISTA

"Senta assessore, però non è che si può risolvere il problema dicendo ai bambini non toccate le siringhe".

MASSIMO GUARISCHI

"Certo. Certamente. Bisogna fare poi un'azione di prevenzione per far sì che nei parchi non si trovi assolutamente nemmeno una siringa".

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Poi entra in Regione con il partito socialista. E quando nasce Forza Italia, il suo è uno dei nomi che contano. Diventa il primo coordinatore provinciale del partito. Rappresenta la corrente di Comunione e Liberazione, vicina a Formigoni. Guarischi finisce in carcere nel 2000, per gli appalti del dopo alluvione nel '96. La politica li truccava per favorire le aziende di famiglia. Perché è anche un imprenditore di edilizia. Le accuse di associazione a delinquere e turbativa d'asta sono confermate fino in Cassazione. Per il pregiudicato Guarischi, gli anni passano, ma il vizio resta. Questo ci dice la Procura che a Marzo arresta lui, l'imprenditore con l'impermeabile e altri cinque per corruzione.

NICOLA BONUCCI – DIRETTORE AFFARI LEGALI OCSE

Quando uno comincia a pagare una volta, la tangente, uno si mette in un sistema che è sistema di illegalità che non controlla più.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Sviluppando l'inchiesta sulle infiltrazioni del 'ndragheta, i pm arrivano all'imprenditore Giuseppe Lo Presti e alla sua faticosa attività di corruttore. Gli uomini della Dia di Milano, lo pedinano per mesi, mentre si preoccupa dei preliminari e delle consegne. E quando c'è da recuperare i soldi delle mazzette dal tesoretto in Svizzera, devono seguire il figlio Massimiliano, candidato con i Riformisti di Stefania Craxi delle ultimi elezioni. Qui lo vediamo uscire dalla ditta di famiglia e partire con il complice con la sua BMW di targa tedesca. Destinazione: il valico svizzero, dove però lo spallone è fermato dalla Finanza. L'esito del controllo sarà negativo. I soldi erano usciti con un'altra macchina, ma Lo Presti Jr. assiste la scena e rischia l'infarto.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DIRITTO PENATO DELL'ECONOMIA

Gli imprenditori normali fanno impresa perché capaci di prestare servizi o di vendere beni. E si presentano sul mercato con le loro capacità, non con le loro conoscenze o con i biglietti di banca per avere gli appalti. È chiaro che la corruzione esclude completamente tutte le competenze. È magmatica, cioè va a tutti i livelli della società. Va a coprire proprio i servizi pubblici.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il metodo Lo Presti per accaparrarsi con la sua Hermex gli appalti milionari della sanità pubblica lombarda, sarebbe solo uno: la mazzetta. Il suo intermediario più forte è Guarischi, sempre legatissimo ai vertici della Regione e in grado di offrire più servizi, come il contatto con il direttore dell'ospedale di Cremona che Lo Presti incontra più volte in un bar. Ma quando punta all'appalto dell'ospedale della Valtellina per agganciare il direttore Lo Presti pensa ad un nuovo intermediario: Leonardo Boriani, detto Dodo. È stato il direttore di La Padania per sei anni. Da poco ha lanciato in pompa magna un nuovo progetto editoriale, *"ilvostro.it"*.

ALBERTO NERAZZINI

Salve, senta, stavo cercando Pensiero Italia editrice Il Vostro Quotidiano.

PORTIERE

Non ha sentito che hanno arrestato Boriani, il direttore?

ALBERTO NERAZZINI

Appunto! Però... Hanno arrestato il direttore, muore il giornale, lei dice?

PORTIERE

So' spariti tutti.

ALBERTO NERAZZINI

Contemporaneamente lei dice.

PORTIERE

Devono pagar l'affitto, arretrati, lasciamo perdere...

ALBERTO NERAZZINI

Ah devono pure pagare l'affitto...

PORTIERE

Eeh...

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Gli appuntamenti Boriani li prende in redazione. Qui siamo a novembre. Il direttore del giornale, quello dell'ospedale e l'infaticabile Lo Presti vanno a pranzo. Per i pm, l'accordo per l'appalto da 9 milioni si chiude con una tangente da 500mila euro. Il progetto *vostro.it* invece, va in malora. Qualcosa va storto con l'editore e con la concessionaria della pubblicità. Morale: decine di collaboratori e fornitori mollati senza vedere un euro. Incontriamo due ex capo redattori del giornale di Boriani che è ancora in carcere.

ALBERTO NERAZZINI

Quanti soldi devi avere tu?

CARLO PASSERA – GIORNALISTA

Il calcolo preciso non lo so. Io attorno a una dozzina, 12mila euro, una cosa del genere. E lei, uguale.

ALBERTO NERAZZINI

Ma ci sono collaboratori che non hanno visto un euro?

CARLO PASSERA – GIORNALISTA

Tutti i collaboratori non hanno visto un euro, ed è la cosa appunto che ci rende più... più incavolati. Questa iniziativa editoriale è morta appena nata, nel momento in cui stava andando bene. Questo fa pensare che evidentemente qualche altro elemento ha portato alla chiusura del *vostro*.

CRISTINA MALAGUTI - GIORNALISTA

Il giorno dell'inaugurazione è stata... veramente in qualche modo esaltante. Aveva parlato Buscemi, presentando il progetto anche sul piano... così... più strettamente legato a quello che può essere l'inserimento nel mercato...

CARLO PASSERA – GIORNALISTA

All'interno a questi meccanismi che si inceppano, Buscemi è sempre più... è sempre meno presente, pubblicità non se ne vede e ad un certo punto, non viene proprio più.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Buscemi costruisce il giornale *Il Vostro* quando è ancora assessore alla cultura della Lombardia. Un esposto denuncia come per le riunioni usasse gli uffici della Regione, e come si occupasse di tutto, anche dell'affitto della redazione. Forse qualche appoggio

viene meno, quando l'inchiesta si stringe attorno a sua moglie Erica Daccò e allo stesso Formigoni.

GIAN GAETANO BELLAZIA – ESPERTO DIRITTO PENATO DELL'ECONOMIA

La corruzione basica, proprio. Cioè stiamo parlando di cose minimali, di bassa macelleria, cioè non è assolutamente confrontabile con strutture complesse, come quelle organizzate nell'ambito delle operazioni di Daccò. Daccò è tutto un altro livello.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Guarischi è ancora in carcere e l'indagine non è chiusa. Le tangenti prese da Lo Presti sarebbero arrivate a circa 500mila euro. Un sistema corruttivo non paragonabile con quello contestato a Daccò. Ma una cosa è certa: Guarischi, dopo aver raccolto la mazzetta, si recava spesso in Regione e aveva sostituito proprio l'indisponibile Daccò nell'organizzazione dei viaggi dell'amico Formigoni. È il caso del capodanno scorso: si vola in Sudafrica. Gran bel viaggio, con safari incluso. "Qui animali a gogo, bel posto": scrive Formigoni all'amico Perego.

RAFFAELE CATTANEO- CONSIGLIO REGIONE LOMBARDIA – PDL IN AULA

Piero Bassetti e Roberto Formigoni. Da costoro ho imparato fra l'altro, quanto impegno si possa mettere, per servire il bene comune.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Per l'intervista ci accoglie un set organizzato, con cameraman regionale. Il nuovo presidente del Consiglio ci dà un tempo massimo, 15 minuti, e ha voluto le domande scritte in anticipo. Oggi è il politico di CL più importante di Lombardia.

ALBERTO NERAZZINI

Abbiamo pochissimo tempo. Lei si sarà immaginato, preparato le risposte, risposte brevi. Tutti questi anni, di cosiddetto "potere" nelle mani comunque di un uomo solo, perché c'è sempre stato un uomo solo a comando in questi 18 anni, ha danneggiato il movimento di Comunione e Liberazione?

RAFFAELE CATTANEO – PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONE LOMBARDIA – PDL

Allora che gli uomini che appartengono all'esperienza di CL, siano come gli altri, abbiano il peccato originale come tutti, gli stessi limiti, gli stessi difetti di tutti, è un fatto oggettivo. I fatti più critici nella regione Lombardia non hanno coinvolto persone di CL. C'è il caso di Simone Daccò. Bene, su questo aspettiamo che si pronunci la magistratura.

ALBERTO NERAZZINI

Io le chiedo del suo grande amico e grande mentore, Roberto Formigoni.

RAFFAELE CATTANEO – PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONE LOMBARDIA – PDL

Il Roberto Formigoni che ho conosciuto io e un uomo che lavorava 12-14 ore al giorno, che chiedeva il massimo dell'impegno dai suoi collaboratori, che si preoccupava continuamente che le cose andassero il meglio possibile nell'interesse della gente. Io ho frequentato quel Formigoni lì. Non quello descritto come un vacanziero, dedito a sollazzi impropri. Ho conosciuto un uomo diverso.

ALBERTO NERAZZINI

Restiamo fuori dalle descrizioni. Stiamo sui fatti, perché ci sono dei fatti.

RAFFAELE CATTANEO – PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONE LOMBARDIA – PDL

Io resto sui fatti che hanno costuito la mia vita quotidiana per 18 anni. Più fatti di così... Quando una persona viene indagata per 1 volte e assolta per 11 volte, se viene indagata una dodicesima, cosa suggerisce il buon senso? Di aspettare l'esito della magistratura giudicante o di correre a dire che questa volta finalmente Formigoni è stato preso per quel gran corrotto che è?

ALBERTO NERAZZINI

Ci stanno in mezzo dei fatti. Per esempio...

RAFFAELE CATTANEO – PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONE LOMBARDIA – PDL

Parliamo dei fatti. Per esempio, quando io sono arrivato la Lombardia aveva 5 mila dipendenti, adesso ne ha 2mila 850.

ALBERTO NERAZZINI

Eh, l'ha già detto.

RAFFAELE CATTANEO – PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONE LOMBARDIA – PDL

Questi non sono fatti meno rilevanti di quelli di dove Formigoni ha passato le sue vacanze che, per quanto le ho detto, si è abbondantemente meritato. E come ha detto lui, sono anche convinto, che le se sia personalmente pagate. Grazie.

ALBERTO NERAZZINI

Lei... Lei parlava...

RAFFAELE CATTANEO – PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONE LOMBARDIA – PDL

Devo seguire l'elezione del Presidente della Repubblica, grazie.

ALBERTO NERAZZINI

Ma ha visto na banconota a 500 euro Lei? Eh, Presidente?

RAFFAELE CATTANEO – PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONE LOMBARDIA – PDL

...

ALBERTO NERAZZINI

Ma che domande mi fa? Ma lei mi parla di fatti, quelli sono fatti. Arrivederci.

RAFFAELE CATTANEO – PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONE LOMBARDIA – PDL

Arrivederci.

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Dopo due anni di assenza, il 7 aprile è tornata la classica leghista di Pontida. Per ovvie ragioni, conduce la giornata il nuovo capo, Maroni, da poco insediatosi alla guida anche della Lombardia. Il colpo di teatro arriva quando tira fuori 13 diamanti dell'ex tesoriere della Lega.

ROBERTO MARONI

Eccoli qua i diamanti! I diamanti di Belsito! Eccoli! Sono per i militanti!

ALBERTO NERAZZINI FUORI CAMPO

Il 24 aprile scorso, Francesco Belsito finisce in carcere, su richiesta della Procura di Milano. E anche quei diamanti fanno pensare alla corruzione e alle accuse pesantissime, che vanno dal riciclaggio all'associazione a delinquere.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Maroni, faccia la cosa giusta. Quei diamanti sono stati comprati anche con i soldi dei rimborsi elettorali, li restituisca allo stato. E dopo c'è da dire che non è che eliminando un corrotto dalla scena il problema si dissolve specialmente quando ha avuto incarichi importanti, perché dove passa semina. Il tesoriere Belsito è stato anche sottosegretario alla Semplificazione e consigliere d'amministrazione di Fincantieri. Adesso la pulizia nella Lega è nelle mani di Maroni che con noi ha preferito non parlare. Lui dice che mentre gli nasceva la corruzione in casa non se ne è accorto, poi è venuta giù mezza giunta perché erano in troppi ad avere le mani in pasta. E alla fine le risorse sparite dal San Raffaele stanno diventando oggi licenziamenti. E qui siamo all'altro grande tema quello di creare posti di lavoro... Ora: può un Paese corrotto produrre una classe dirigente che abbia delle idee di interesse pubblico? E qui volendo avremmo già tutto...